

Il centrocampista del Milan, con un colpo di testa, risponde al rigore segnato da Baggio

Albertini dà lo stop al sorpasso-Juve

E Moeller colpisce una traversa

MILANO. Niente sorpasso. Niente fuga. Milan e Juventus hanno onorato il calcio e raccolto un bottino che lascia il contenzioso al punto di partenza. La partita è stata piacevole, e sostanzialmente corretta, anche grazie all'occhio vigile di Luci, lesto ad ammonire i più rissosi (Baresi, Moeller, Costacurta, Torricelli). Per un'ora, la Juve ha giocato alla pari, lucida e ordinata. Dal teuccino trasparente però una verità solare: Peruzzi, di gran lunga più impegnato di Rossi, è stato il migliore in campo. In vantaggio era andata Madonna, al culmine di un vibrante contropiede, condotto da Roberto Baggio. Sul rigore, concesso da Luci per una goffa trettenata di capitano Baresi, molto hanno investito i milanesi. E' probabile che il Codino abbia accentuato gli effetti del tranello tesogli, ma la posizione era così invidiabile, e l'azione di Baresi così trafelata, da escludere un attentato di lesa lealtà. La reazione del Milan è stata ardente: l'ingresso di Massaro, prezioso; il pareggio di Albertini, in capo a un quarto d'ora, stramazzato.

Se escludiamo i primi cinque minuti, durante i quali Madonna ha emilangeggiato al punto di trasferirsi in massa nell'altro metà campo, la sfida ha ripreso il copione. Al Milan un leggero predominio territoriale, divenuto schiacciante soltanto a partire dal rigore; alla Juve un diritto di replica spesso travolgente, come testimoniano la traversa colta da Moeller al 15', su tocco di BaggioUmo, e l'incursione del Codino al 43', su invito del tedesco, vanificata da un fuorigioco del tutto fasullo.

Sul piano tattico, non ci sono state sorprese. Il 4-4-2 del Milan si è spezzato nel 4-3-3 della Juve, meno solido, forse, ma anche meno decifrabile e, quindi, più stimolante. Julio Cesar ha coperto le spalle a Kohler e Torricelli, le ombre di un dignitoso Papin e di un effervescente Simone. Al lati, Fortunato si è sacrificato con profitto su Branno, mentre, a destra, Di Livio e Conte si sono trovati spesso due contro tre (Donadoni, Maldini, Boban): è questo, per il censurabile vizio di attaccanti - Ravanelli escluso - di contenerli e ripiegamenti. Boban ha cercato di dare profondità all'azione dei campioni. Non sempre Albertini, pedinato da BaggioDue, gli ha offerto un'adeguata labirintologia. Anche se proprio Albertini, l'uomo che non doveva giocare, siglerà poi la rete del pareggio. Fra i trapettoniani, si è battuto come un leone l'umile Ravanelli, il prodigo di spinta e generoso nel pressing, specialmente dalle parti di Panucci, a differenza dell'alienante Alberdi e del BaggioUno arretrato per ragioni di stato, e di equilibri. L'assenza di Laudrup, acciaccato misteriosamente in misteriosa, ha sfilato una freccia cruciale dall'arco di Capello. Trap, in compenso, ha perso per

infortunio l'irriducibile Kohler al 55', poco prima del vittorioso blitz di BaggioUmo. Porcini si è avvinghiato a Papin. La Juve non è più riuscita ad armare quel contropiede che aveva creato problemi non trascurabili a Baresi e Costacurta. Nei momenti di maggior panico, ci ha pensato Peruzzi - di piede, di pugno, in tutto e in uscita - a evitare il peggio. Dalla sua collana di perle, sfiliamo le parate sulla staffetta di Simone (77-28') e sulle incornate di Donadoni (62') e Massaro (71'). Proprio l'ingresso di Massaro, al posto di un opaco Eranio, ha contribuito, come in passato, a creare quel disordine dal quale il Milan ha saputo estrarre il petrolio. E' stato Albertini, tutto solo a centro area, a correggere di testa l'ennesimo parafilo di un vira-ce Donadoni. A questo punto, la Juve è andata in barca. Molto hanno pesato, ai fini dell'opera di contenimento, l'uscita di Kohler, il calo di BaggioDue e Conte, e l'ostinazione con la quale Trap ha tenuto Di Livio incoltato a Massaro, che Capello aveva sistemato sul fianco sinistro, con Donadoni ricicciato a destra, nella zona di Fortunato. La staffetta fra Marocchi e Ravanelli ha fatto capire - a tutti, anche al Milan - che i trapettoniani avevano deciso di avviarsi verso casa, contenti così.

Roberto Beccantini

LA CRONACA AL MEZZAZZO

Dal rigore di Baggio al pari di Albertini
Dura un quarto d'ora il sogno bianconero

MILANO. Le azioni principali della partita
77. Destro violento di Simone che Peruzzi devia in angolo.
13'. Botta di Boban a filo di palo.
14'. Contropiede della Juventus: Ravanelli pesca Fortunato sulla sinistra, cross preciso del terzino, Baresi libera anticipando Roberto Baggio.
15'. Moeller scambia con il Codino e riceve di nuovo il pallone, pallonetto a scavalcare Rossi che si stampa sulla traversa.
18'. Punizione di Roberto Baggio, deviazione di Dino Baggio sopra la traversa.
24'. Boban vede Papin a centro area, il francese tenta la deviazione ma, pressato da Kohler, spedisce alto.
28'. Miracolo di Peruzzi. Simone fa partire un missile micidiale, che Torricelli rende quasi imprevedibile con una deviazione maligna. Ma il portiere devia in angolo con la punta delle dita.
35'. Juve fermata per un fuorigioco inesistente. Moeller è bravo a far scattare Roberto Baggio in mezzo alla difesa romana, ma per Luci il Codino è in posizione irregolare. A gioco ormai fermo, Robi colpisce il palo.
52'. Ancora Peruzzi in vena di prodezza. Con un balzo gattesco si oppone ad un colpo di testa di Donadoni, imbeccato da Simone.
58'. Boban centra dalla sinistra, ma Torricelli di testa allontana il pericolo.
59'. Juve in vantaggio. Roberto Baggio entra in area, Baresi lo trattiene per la maglia e lo altera: rigore. Batta il Codino alla destra di Rossi che tocca il pallone, ma non evita il gol: 0-1.
71'. Milan avanti tutta. Donadoni dalla destra crossa per Massaro, Peruzzi devia in angolo la conclusione di testa.
75'. Il pareggio. Donadoni dalla sinistra mette in area, Albertini in perfetta solitudine insacca di testa: 1-1.
85'. Contropiede del Milan, da Boban a Papin, sventolato sopra la traversa. [F. V.]

IL DOPO GARA

Trapatonni: il risultato è giusto, troppe disattenzioni in difesa
Diavolo infuriato per quel rigore
Donadoni: Baggio ha accentuato la caduta

MILANO

DAL NOSTRO INVITO

Roberto Donadoni esce per primo dagli spogliatoi. Tranquillo, come sempre, ma con una grande rabbia dentro. E sbotta subito. Parla lui per il diavolo: «Certo è stato un grande partita con due grosse squadre ad affrontarsi. Però parliamoci chiaro: quel rigore non c'era». Eccoli, la polemica: «Loro sono andati in vantaggio per una decisione arbitraria, francamente discutibile. Poi non è stato facile recuperare, anche se un grande Milan ci è riuscito. L'arbitro ha sbagliato a fischiare quel rigore? Donadoni rivede l'intervento di Baresi su Baggio, e conferma: «Sì, il nostro libero l'ha effettivamente toccato, ma il bianconero ha accentuato clamorosamente la caduta in area. E l'arbitro ha fischiato. In ogni par-

lita ci sono decine di contatti come questo fra difensori e attaccanti ma raramente gli arbitri intervengono, altrimenti le partite finirebbero con rinfacciamenti». Dall'altra parte Trapatonni smorza i toni: «Risultato giusto, grande partita, grande rigore». Purtroppo nel loro gol è stata punta una nostra grave disattenzione in difesa. Sul loro corner abbiamo sbagliato parecchio». Gigi Maifredi, figlio prodigo del bianconero, non lesinava complimenti: «Ho visto una grande Juve - diceva l'ex tecnico bianconero - mentre scendeva negli spogliatoi - che può davvero competere per il tricolore. Gioca senza paure, ha davvero grossi mezzi». Prima si era scoperto che l'invito di Silvio Berlusconi è andato ancora una volta a vuoto: l'avvocato la partita in televisione si vede bene, ma allo stadio è meglio. L'aspet-

tos. Tutto inutile. Agnelli non ha seguito la Juve al Meazza, in rappresentanza della famiglia i nipotini seduti in una tribuna vip molto eterogenea tra politici (Umberto Bossi), attori (Gabriella Crivellini) e cantanti (Lo Squillo). Ma il bello è stato quando Berlusconi era allo stadio. L'avvocato non ha però fatto mancare il suo incoraggiamento. Ieri mattina è piombato al Comunale con uno dei suoi ormai famosissimi blitz per salutare la squadra in partenza per Milano. Una toccata e fuga in piena regola, poche parole scambiate con Trapatonni e i giocatori: «Avanti così, stasera non sarò in tribuna, ma vi seguirò comunque». Era in tribuna, invece, il presidente Vittorio Chiusano: «bella partita, intensa. Ho visto due grosse squadre. Ma, nel primo tempo, c'era un palo che ci cresceva...». [F. V.]

L'avvocato Agnelli, comunque, non era l'unico grande assente. Anche Violi, dopo tanti tentennamenti, (è vado allo stadio, o vedo la partita in tv?), ha scelto il galotto di cassa a Cremona. Ma mentre i compagni si mettevano in viaggio per Milano, il Gianluca è scappato solo con il preparatore atletico Gaudino, che ormai fatica a frenare l'irruenza del giocatore, smanioso di rientrare e giocare. I suoi progressi sono miracolosi. La novità è che la settimana prossima, dopo la partita con il Genoa, riprenderà ad allenarsi con i compagni ed entro tre settimane sarà pronto a riprendere il proprio posto in squadra. Il debutto pare fissato per l'incontro casalingo del 21 novembre con il Cagliari. prova generale per la grande sfida della domenica successiva con l'Inter al Meazza e in pay tv. [F. V.]

MILAN

ROSSI S.	s.v.
PANUCCI	5,5
MALDINI	6
ALBERTINI	6,5
COSTACURTA	6
BARESI	6
ERANIO	5,5
(D) MASSARO	6,5
BOBAN	7,5
PAPIN	6
DONADONI	7
SIMONE	7
AL - CAPELLO	7

JUVENTUS

PERUZZI	8
TORRICELLI	6,5
FORTUNATO	6,5
BAGGIO D.	6
KOHLER	6,5
(SS) PORCINI	6
JULIO CESAR	7
DI LIVIO	6,5
CONTE A.	6
RAVANELLI	7
(ST) MAROCCHI	s.v.
BAGGIO P.	6,5
MOELLER	6
AL - TRAPATTONI	7

Ref: 61 Baggio R. (ing.), 75 Albertini 21 Baresi, 20 Moeller, 54 Costacurta 81 Rossi, 79 Torricelli. Spettatori: paganti 21.758, incasso 1.405.181.000, abboni 58.532, quota abboni 1.570.396.119.



Torricelli (a fianco) blocca un'incursione del milanista Simone mentre Julio Cesar osserva l'azione pronto ad intervenire. Sotto: Capello dalla panchina urla suggerimenti ai giocatori. A centro pagina: Albertini, autore del gol del pareggio

FRA I VIP IN TRIBUNA

Chiusano, Maldini e Serena concordi
«Match-scudetto? E' troppo presto»

MILANO. La presenza del senatore Rossi, filosofo della Juventus con il figlio tredicenne che gioca nelle giovanili del Milan, non basta a dare lustro alla tribuna d'onore. Pochissimi vip, tutti a casa davanti alla tv e nessun altro politico. Così nell'intervallo tutti si buttano sull'avvocato Chiusano, rimasto solo in tribuna dopo la fuga di Boniperti e la defezione di Silvio Berlusconi a rappresentare le due società. «Bellissima partita - dice il presidente - con due squadre che si combattono a viso aperto. A noi è rimasta sullo stomaco una traversa di troppo, al Milan una grande occasione sventata da Peruzzi. Boniperti molto agitato? E' sempre così. Se n'è andato dopo mezz'ora perché invecchiando fa sempre più fatica a reggere lo stress. Ma questo di solito ci porta buono. Partita scudetto? No». Parere condiviso dal ct dell'Under 21 Cesare Maldini che segue la partita vicino ad Arrigo Sacchi, entrambi molto attenti alle mosse del rossonero Paruzi. Anche lui è d'accordo con Chiusano: si tratta di uno scontro importante ma

non decisivo per la classifica perché il Milan in caso di vittoria avrebbe sempre alle spalle il Parma, squadra in grado di competere con lui alla pari per il tricolore. «Un confronto molto tattico - aggiunge - con poche occasioni da rete, se si escludono la traversa di Moeller e la grande parata di Peruzzi solo in tribuna dopo la fuga di Boniperti e la defezione di Silvio Berlusconi a rappresentare le due società. «Bellissima partita - dice il presidente - con due squadre che si combattono a viso aperto. A noi è rimasta sullo stomaco una traversa di troppo, al Milan una grande occasione sventata da Peruzzi. Boniperti molto agitato? E' sempre così. Se n'è andato dopo mezz'ora perché invecchiando fa sempre più fatica a reggere lo stress. Ma questo di solito ci porta buono. Partita scudetto? No». Parere condiviso dal ct dell'Under 21 Cesare Maldini che segue la partita vicino ad Arrigo Sacchi, entrambi molto attenti alle mosse del rossonero Paruzi. Anche lui è d'accordo con Chiusano: si tratta di uno scontro importante ma

Nino Sornani



Papin, ieri sera apparso molto nervoso, è stato ben controllato da Kohler